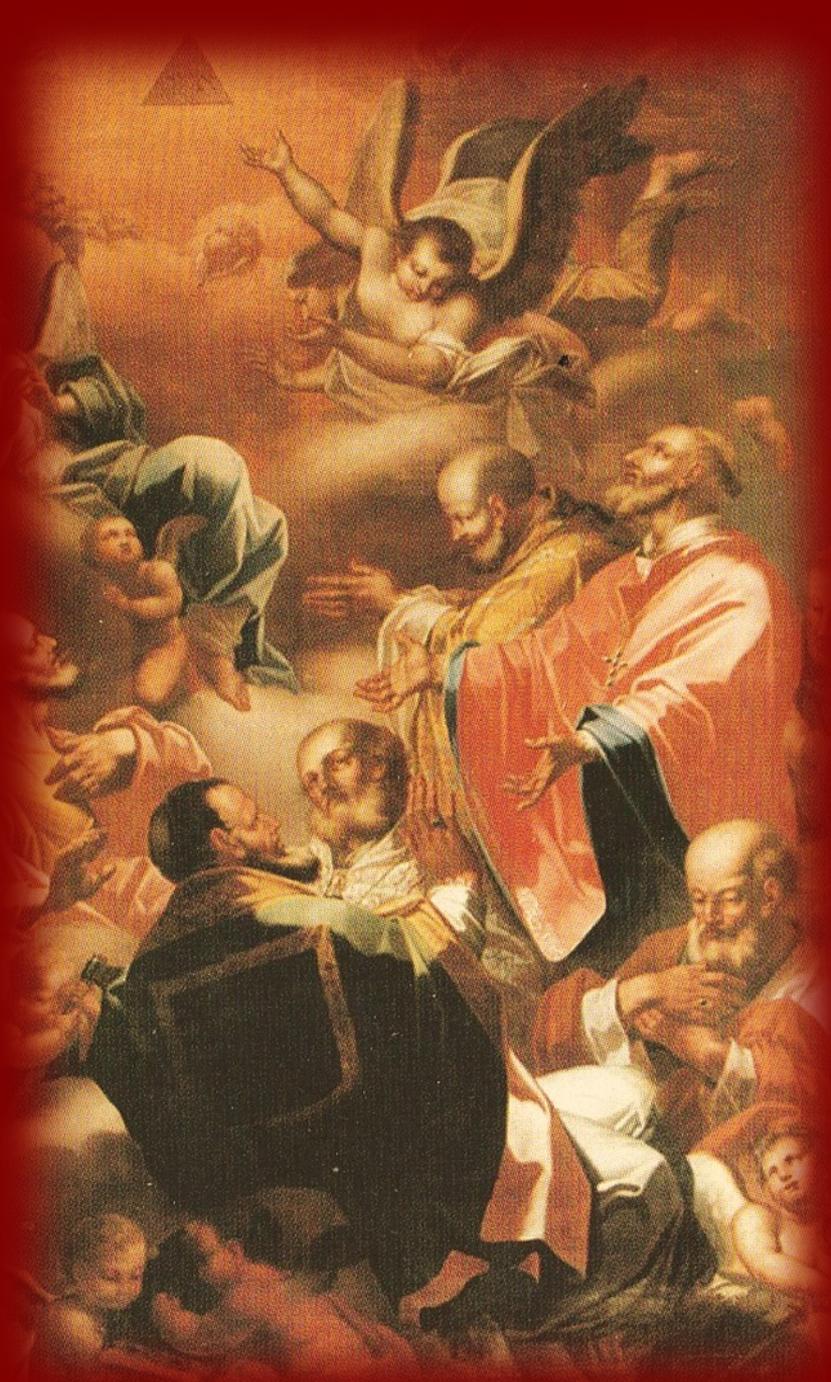


I VESCOVI
DI
AGRIGENTO



I VESCOVI DI AGRIGENTO

Un' Antica tradizione riteneva la Chiesa Agrigentina di origine Apostolica; non possediamo però, sino ad oggi notizie precise; ma i monumenti antichi, come le catacombe di Agrigento, Naro, Palma, le tombe sicuramente Cristiane, gli ipogei, vari reperti archeologici della città e dei paesi, come Canicatti', Racalmuto, Ravanusa, Castronovo, Mussomeli, Sutera, Sambuca, Licata, Favara, Cammarata, Montaperto e, soprattutto la Basilichetta paleocristiana rinvenuta dal prof. Pietro Griffo a sud del tempio di Giunone, con le monete che vi si trovarono, ci danno la sicurezza storica della diffusione del Cristianesimo nell' Agrigentino, per lo meno, tra il II e III secolo.(Cfr. O. Garana, Le catacombe siciliane e i loro martiri, Palermo, 1961. Per i reperti paleocristiani cfr. P. Griffo, il museo archeologico regionale di Agrigento. Roma, 1987). La tradizione del suo protovescovo S. Libertino da collocare, almeno, tra il III e IV secolo, già accettata da C. Mercurelli, anche se cronologicamente non la si può stabilire in età apostolica, può essere così confermata e forse anche fatta giungere alla fine del sec. II. (C. Mercurelli, Agrigento paleocristiana. Roma, 1943). Il prof. Ernesto De Miro avanza la suggestiva ipotesi che la basilichetta paleocristiana sia una <<memoria martyrum>> e che i due loculi paralleli del pavimento potrebbero esseri stati i sepolcri di S. Libertino e di S. Pellegrino, Perché la struttura originaria la pone più vicino alle sepolture del III secolo, che alle basiliche costantiniane. (E. De Miro, Agrigento paleocristiana e bizantina. Ravenna, 1980).

S. LIBERTINO (II-III secolo) Possibile protovescovo Agrigentino

S. GREGORIO I. Sarebbe vissuto dopo il 262. il suo nome fu ricavato dalla **legenda** di S. Agrippina. La festa si celebrava il 22 giugno.

MACARIO. di età incerta. ricordato in un sinasario costantinapolitano al 24 novembre. Potrebbe essere la traduzione del Felice, il vescovo vissuto nel sec.VII ?

S. POTAMIO (circa il 570), nominato da leonzio nella biografia di S. Gregorio Agrigentino perché lo battezzò e poi l' accolse fra i suoi chierici. Festeggiato il 29 gennaio.

EUSANIO. Storicamente sicuro perché menzionato nelle lettere di S. Gregorio Magno come deposto da Papa Pelagio (578-580), perché usurpatore dei beni della Chiesa.

TEODORO o TEODOSIO, ricordato da Leonzio come immediato predecessore di Gregorio. Dovette morire prima del 590.

S. GREGORIO II. (591-630). Storicamente sicuro perché ne parla S. Gregorio Magno nelle sue lettere. Autore di un commento all'Ecclesiaste in lingua greca. Ne ha scritto la vita Leonzio, egumeno di S. Saba in Roma. Calunniato dai suoi nemici e sottoposto a giudizio dal Papa, fu riconosciuto innocente; ritornato in sede esercitò il suo ministero nel tempio della Concordia da lui trasformato in chiesa cristiana. Anche i greci l'onorano come santo. Se ne ammira l'immagine in mosaico in alcune chiese dell'Oriente. La sua festa cade il 23 novembre.

FELICE (649) ricordato negli atti del Concilio Lateranense celebrato da Papa S. Martino I.

GIORGIO. Menzionato negli atti del Sinodo del Laterano tenutosi ai tempi di Papa Agatone (678-681) e in quelli del Concilio Costantinopolitano III (680-681).

ESILARATO. Il Lancia di Brolo (o.c. pag. 389) lo ritiene successore di S. Gregorio.

LIBERIO. il Pirro, riferendosi a <<**tabulae Agrigentinae**>>, lo ritiene vescovo nel VII sec.

S. ERMOGENE. E' considerato l'ultimo vescovo di Agrigento prima della dominazione araba. Onorato come martire il 24 novembre.

S. GERLANDO. nasce a Besançon, l'antica Vesontium, nel 1030/1040, arrivò ad Agrigento da Mileto dopo il ristabilimento della gerarchia ecclesiastica in Sicilia liberata dall'occupazione araba dai normanni nel 1086.

Fu nominato dal conte Ruggero vescovo della città nel 1088 e venne consacrato a Roma da papa Urbano II.

Ritornato ad Agrigento, costituito il Capitolo dei Canonici, Gerlando si adoperò per la riorganizzazione della diocesi che dopo l'occupazione musulmana durata dall'829 al 1086 contava ben pochi cristiani e in sei anni edificò l'episcopio e la cattedrale che dedicò alla Madonna e a S. Giacomo e fortificò il castello.

Dopo dodici anni di episcopato Gerlando morì il 25 febbraio 1100; le sue reliquie ebbero varie ricognizioni e traslazioni ad opera dei vescovi agrigentini nel 1159 e 1264.

Il vescovo Giovanni Oroczo de Covarruvios,

Il vescovo Giovanni Oroczo de Covarruvios, nel 1598, ordinò in onore del santo patrono della città, delle solenni feste, rimaste famose negli annali storici agrigentini.

Dal 1159 è venerato ufficialmente come santo, anche se la devozione nacque subito dopo la sua morte. L'ultima traslazione delle reliquie è del 1630, e sono custodite in una magnifica urna d'argento sbalzato.

Il popolo lo prega contro le calamità e le avversità con l'invocazione *San Giullannu senza ddannu!*

DROGONE (1100-1104). S. Gerlando, tornando da Roma e fermandosi a Bagnara Calabria, profetizzò a Drogone, priore del monastero, che gli sarebbe succeduto sulla cattedra agrigentina. Nel **libellus** si parla della sua vita lodevole <<**quia semper in justitia placuit Domino**>> (pag. 307). (Perché sempre nella giustizia piacque al Signore).

ALBERTO (1104-1105) che, secondo il **Libellus**, <<electioni consenciens, subripuit unum de sacris ordinibus et, seipso confitente atque iudicante, fuit sepultus foras extra claustrum>>. Consentendo all' elezione rapi' (nel senso che, subdolamente, non ricevette), uno dei sacri ordini e, per sua stessa confessione e sentenza, fu sepolto fuori del recinto (sacro del cimitero).

GUARINO (1105-1128?). Del suo episcopato si conoscono un atto in cui si menziona la costruzione della chiesa di S. Margherita e la sua partecipazione alla consacrazione della chiesa della Martorana e di S. Caterina di Palermo (1113).

GUALTIERO (1128 – 114). Di origine francese (francigena). Partecipò all' incoronazione di Ruggero II (1129) e alla consacrazione della Cappella Palatina di Palermo (1140). Costruì in Agrigento una torre in difesa della chiesa e della città. Aveva, prima, chiesto il consenso dei suoi canonici e si sentì rispondere che non sarebbero bastate le rendite ecclesiastiche di molti anni.

Egli allora <<**exparldi fecit coram eis duo forrella lorice plena bizanciis aureis infinite multitudinis super quod stupefacti dixerunt voluntatem suam optime perfici posse**>>. (Fece aprire dinnanzi a loro due borsoni pieni di innumerevoli bisanti d'oro; quelli, stupefatti, dissero che il suo progetto si poteva benissimo realizzare). Comprati molti buoi fece trasportare "lapides magnos de civitate veteri, e in tre anni costruì la torre.

GENTILE, toscano (1154-1171). Cancelliere di Geiza. re di Ungheria e suo ambasciatore alla corte nofinanna di Palermo, fu eletto vescovo di Agrigento da Guglielmo I. Si interessò troppo della vita politica e delle beghe di corte presso la Regina Margherita. Agognava all'arcivescovado di Palermo, ma non riuscì ad ottenere. Fu anche chiuso nel carcere di S. Marco di Alunzio da Stefano. Perché, cancelliere di Sicilia e suo nemico. Dopo l'esilio di Stefano poté tornare in libertà.

Come vescovo di Agrigento fu molto attivo per la difesa e l'arricchimento dei beni della Chiesa; fu sollecito per il necessario dei suoi chierici perché fossero <<**viros religiosos ac Domini timentes**>> (Collura, o.c. pag. 51). Stabili con il vescovo Tustino di Mazzara una <<**societas sancta**>> tra le due diocesi e i due capitoli. E' merito suo la traslazione e canonizzazione di San Gerlando da lui compiuta nel 1159.

BARTOLOMEO (1171-1191). Prima vescovo di Agrigento, poi successore del fratello Gualtiero nella sede palermitana; ma ne fu scacciato da Enrico VI e tornò in Agrigento, ritirandosi, come monaco benedettino, nel convento di S. Gregorio dove morì nel 1201. Nel 1186 da Guglielmo II era stato inviato all'imperatore Isacco Angelo per trattare il rimpatrio dei soldati siciliani prigionieri dei Greci. Secondo il **Libellus** Bartolomeo morì in Palermo nella guerra <<tempore Marcionis>> Quella che una volta era considerata suo cognome, **Offamilio**, da **Of the Mill**, fu dimostrato da L.J.A. Loewenthal (The English Historical Review, voi. 87, 1972, pag.75), essere un errore di lettura del termine greco **protofamilius**, o **tou familu** che, nei documenti, accompagnava il nome di Gualtiero e del fratello Bartolomeo. 8

URSO (1191-1239). Ebbe un episcopato turbinoso; per ben tre volte fu privato dei beni della chiesa ed espulso dalla sede. La prima dall'Imperatore Enrico di Svevia, perché lo si riteneva figlio di Tancredi; la seconda dal conte Guglielmo Capparone, signore di Agrigento, cui non voleva prestare giuramento di fedeltà e poi - sotto Federico II Imperatore - dai Saraceni che, per ben 14 mesi, lo tennero chiuso in prigione sul monte Guastanella. Fu riscattato con una somma di 5.000 tari di oro. Il suo fu il più lungo episcopato nella sede agrigentina: 48 anni. Ràccolse le salme dei vescovi nella chiesa di S. Lucia dove stabilì che si innalzassero continue preghiere in loro suffragio.

RAYNALDO D'ACQUAVIVA (1240-1264). Fu eletto dal capitolo per ordine di Federico II e poi consacrato nel 7244. Restaurò la cattedrale e l'episcopio e riordinò le rendite della chiesa. la, composizione del **Libellus de successione pontificum Agrigenti** avvenne sotto il suo pontificato e, come scrive il Collura, «se non è opera diretta del vescovo Raynaldo fu certamente compilato per sua ispirazione' (op. cit. pag. XXII). Protetto dagli Svevi ne seguì la politica e il 10 agosto 1258 incoronò re Manfredi; perciò fu scomunicato da Papa Alessandro IV.

GOFFREDO (1264-1271). Appartenne alla famiglia Roncioni di Pisa e all'ordine Francescano, come si legge nel Bullarium Franciscanum. Nel 1264 Urbano IV gli assegnava una rendita di tornesi, perché impedito di risiedere in Agrigento dove poté giungere solo dopo l'allontanamento di Rainaldo e la caduta di Manfre'di (L266). Nel 1267 fu accanto al legato papale Rodolfo de Albano che consacrò la matrice di Naro, edificata da Enrico Chiaramonte. Ma poté restare poco in sede per le lotte tra guelfi e ghibellini che lo costrinsero ad allontanarsi e morire, probabilmente, a Corneto.

GUGLIELMO DE MORINA (1271-1272). Dal 1270 era stato vicario del vescovo Goffredo Roncioni, oltre che arcidiacono e procuratore della chiesa, forse dal 1266. Morì nel 1272 o al massimo, nei primissimi mesi dell'anno seguente.

GUIDO (1272-1276). Già tesoriere della cattedrale di Palermo, era stato eletto, con Giovanni de Mesnilio a succedere all'arcivescovo Leonardo. La controversia tra, i due eletti venne trasferita a Roma e fu sciolta solo quando Guido, nel 1272, fu eletto vescovo di Agrigento.

Il 20 gennaio 1274 tolse ai monaci Gualtiero, Pietro, Giovanni e Goffredo la chiesa della SS. Trinità di Rifesi perché non vi risiedevano stabilmente e perché fra Pietro non solo era sul punto di cederla all'abbazia, di Casamari, ma anche, come il vescovo stesso scriveva: **<<in nos et comitivam nostram bis armis prohibitis insiluit ponendo fratres de Fossanova in campanili eiusdem ecclesiae et plures laycos armatos a" d resistendum nobis>>**

(Collura, op. cit. pag. 221). (Due volte con armi vietate assai noi e il nostro seguito, appostando nel campanile della stessa chiesa i frati di Fossanova e moiti laici armati per opporci alla resistenza).

GUALTIERO (1278-?). E' ricordato solo dalle <<**Rationes decimarum come "substituttrs episcopi">>. (sostituto del vescovo). il Lorent e il Collura lo ritengono successore di Guido. L' Eubel e il Gams lo ignorano.**

GOBERTO (1278-1286). Già decano del capitolo agrigentino, verosimilmente, secondo il Kamp, venne eletto vescovo nel 1278. Nel 1280, per la Chiesa, accettò da Sapia, nobildonna agrigentina, due casali posti in territorio di Caltabellotta. Ottenne vari riconoscimenti regali per le decime. Nel 1232 dedicò nella cattedrale una cappella a S. Eligio, S. Giovanni evangelista e a S. Nicola. Nel 1286 fu trasferito alla diocesi di Capaccio.

LOMBERTO {1287-1294) Agostiniano. Secondo il Pirro fu vescovo tra 1287 al 1294. Le fonti agrigentine però l' ignorano. l' Eubel lo ritiene soltanto amministratore della nostra Chiesa.

ROBERTO (1298-1302). Mentre il Pirro, il Gaglio, il Lauricella, il Gams lo ritengono vescovo di Agrigento, il Collura e l' Eubel non l' accettano. Questo ultimo lo ritiene amministratore della Chiesa.

BERTOLDO DE LABRO (1304-1326). Canonico di Chartres e cappellano di Benedetto XI, fu consacrato da Bonifacio VIII. Difese i diritti della sua Chiesa e fu consigliere apprezzato di re Federico di Sicilia. Nel 1306 consacrò l'altare della cattedrale, in cui incluse anche le reliquie di S. Gerlando.

GIACOMO MUSCA (1326). Venne eletto dopo la morte di Bertoldo, ma morì poco dopo che ottenne la conferma da Giovanni XXII.

B. MATTEO ORSINI (1326-1327). Domenicano e Cardinale del titolo dei SS. Giovanni e Paolo al Celio. Per i suoi impegni alla corte pontificia di Avignone non venne in sede. È venerato come beato nel suo ordine.

FILIPPO HAMBALDI (1328-1348). Appartenne all'Ordine dei Domenicani. Ottenne dalla corte regali parecchi benefici per la sua Chiesa.

OTTAVIANO DE LABRO (1350-1362). Con decreto del 1354, distinse i canonici del Capitolo della Cattedrale in suddiaconi, diaconi e presbiteri. Durante le lotte dei Chiaramonte – di cui era devotissimo (Pirri) – fu costretto a stare lontano dalla sede e dimorò in Sciacca. Nel 1362 fu nominato Arcivescovo di Palermo.

MATTEO DE FUGARDO (1362-1392). Benemerito per la ricostruzione della Cattedrale che trovò in parte crollata. Intervenne al sinodo provinciale indetto a Palermo dall'Arcivescovo Bonito.

AGATONE (1390-1395). Il Pirro, seguito dal Gaglio e dal Gams e dal Lauricella, lo pone dopo Matteo. Pare sia stato deposto dal duca di Monbianco, per avere partecipato al convegno di Castronovo del 10 luglio 1391. L' Eubel ritiene che il suo nome si deve eliminare dalla lista dei vescovi agrigentini.

GILFORTE RICCOBONO (1392-1395). Non poté prendere possesso, perché vi si era insediato Pietro Curns o de Curtibus, eletto dall'antipapa Clemente VII. Nel 1395 il Papa Benedetto IX lo trasferì Palermo.

NICOLÒ (1395-1398). Benedettino, non prese possesso della sede. Nel 1398 fu trasferito ad Orvieto.

NICOLÒ DE BURELLIS (1398-1400). Era canonico palermitano e Uditore apostolico

GIOVANNI CARDELLA (1400). Canonico palermitano, eletto dal Papa, non poté prendere possesso perché la sede era occupata illegittimamente.

GIOVANNI DE PINU (1401-1412?). Di origine catalana. Dopo una lunga vicenda, fu confermato dal Papa Benedetto XIII.

FILIPPO DE FERRARIO (1414-1421). Carmelitano, nativo di Caltanissetta. Nominato Vescovo di Patti dall'antipapa Benedetto XIII e nel 1414 trasferito in Agrigento, riconosciuto Vescovo legittimo dal Papa Martino V. Pare che sia stato creato cardinale.

LORENZO DI MESASSAL (1422-1441). Cistercense di Poblet. Compì personalmente la visita pastorale. Riottenne da Eugenio IV che la Chiesa agrigentina fosse direttamente soggetta alla S. Sede.

BERNARDO BOSCO (1442). Era canonico di Leida. Il re Alfonso non accettò la sua elezione a Vescovo di Agrigento, perché lesiva dei suoi diritti; perciò fu costretto a rinunciare.

B. MATTEO DE GALLO E GIMARRA o GIMENA (1442-1445). Nato in Agrigento nel 1376 o 1377, entrò nell'Ordine Franciscano. Dal 1418 fu collaboratore di S. Bernardino da Siena in Spagna, in Italia e particolarmente in Sicilia, fondando diversi conventi. Di lui ci rimangono parecchie prediche. Eletto Vescovo di Agrigento, venne consacrato a Sciacca il 30 giugno 1443. Calunniato e riconosciuto innocente da Roma, nel 1445 rinunciò all'episcopato. Morì in Palermo nel 1450. Clemente XIII approvò il suo culto che, come beato, gli era stato reso da molto tempo (Cfr. P. Serafino Gozzo, Studi e ricerche sul B. Matteo Ofm, Roma 1987).

ANTONIO PONTICORONA (1445-1451). Forse di origine agrigentina, domenicano, Provinciale dell'Ordine, Vescovo di Cefalù dal 1422. Partecipò al concilio di Costanza. Se ne ricordano la cultura e l'eloquenza.

DOMENICO XARTH (1452-1471). Cistercense di Barcellona, venuto in diocesi compì la sacra visita. Nel 1465 fu inviato dal Parlamento Siciliano al re per trattare gli affari della Sicilia. Morì in Roma.

GIOVANNI DE CARDELLIS(1472-1479).Benedettino di Gerona, eletto da Sisto IV Vescovo di Agrigento, poi trasferito a Saragozza.

GIOVANNI DE CASTRO (1479-1506). Spagnolo di Valenza e familiare del Card. Rodrigo Borgia, fu consacrato Vescovo di Agrigento da Sisto IV. Nel 1491 presiedette il Parlamento Siciliano. Nel 1496 venne creato Cardinale da Alessandro VI.

GIULIANO CYBO (1506-1537). Di origine genovese, fu consacrato da Giulio II, di cui era parente. Restò per qualche tempo in diocesi e compì la visita pastorale. Restaurò la Cattedrale, ornandola del tetto ligneo in cui fece rappresentare i Santi agrigentini, tra i quali S. Libertino, di cui promosse il culto. Morì in Genova e fu sepolto in cattedrale dove gli venne eretto un magnifico monumento che si può ancora ammirare.

PIETRO TAGLIAVIA DI ARAGONA (1537-1544). Fondò l'ospedale sotto il titolo di S.Maria Maddalena. Trasferito a Palermo, fu poi Cardinale.

RODOLFO PIO DE CARPO (1544-1564). Caro a Leone X e Clemente VII; fu amico di S. Ignazio di Loyola e introdusse la sua Compagnia in Sicilia. Fu Cardinale e Decano del S. Collegio.

LUIGI SUPPA (1565-1569). Domenicano catanese. A Trento fu teologo dell'Arcivescovo di Palermo, Card. Tagliavia. Nominato vescovo ad ottanta anni, cominciò ad applicare i decreti del Concilio Tridentino.

GIOVANNI BATTISTA DE HOGEDA (1571-1573). Trasferito ad Agrigento dalla diocesi di Trapani di cui era Arcivescovo. Pare che abbia tenuto un sinodo.

CESARE MARULLO (1574-1577). Messinese, nel 1577 destinò a Seminario alcune case presso S. Maria dei Greci. Restaurò la cattedrale e il palazzo vescovile.

GIOVANNI DE ROXAS (1577-1578). Della diocesi di Cuenca, fu Inquisitore di Sicilia. Nel 1578 firmava gli atti come Inquisitore e Vescovo eletto di Agrigento. Morì a Palermo il 21 maggio 1578.

ANTONIO LOMBARDO (1579-1584). Nativo di Marsala, Vescovo di Mazara nel 1572, venne trasferito ad Agrigento nel 1579. Compì la visita pastorale e nel 1584 venne trasferito a Messina.

DIEGO DE HAEDO (1585-1589). Spagnolo di Carranza, già Inquisitore di Sicilia. Fondò insieme al Capitolo il monastero della raccomandata. Nel 1589 celebrò il sinodo diocesano. Nello stesso anno fu trasferito a Palermo.

LUIGI DE AMATO (1589-1590). Di Collesano, ciantro della Metropolitana di Palermo. Eletto Vescovo di Agrigento, morì nel 1590, prima della consacrazione.

FRANCESCO DEL POZZO (1591-1593). Visitatore delle Chiese di Sicilia e Archimandrita di Messina, nel 1591 fu nominato Vescovo di Agrigento. Per riparare la cattedrale e rifornirla degli arredi necessari, con il consenso di Gregorio XIV fece erogare dalla mensa vescovile in perpetuo 150 onze (Maramma). Fu molto generoso con i poveri. Nel 1590 pubblicò Rime spirituali.

Vescovi metropolitani orientali, titolari di Agrigento

Si ha notizia di alcuni metropolitani di Agrigento, sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Achrida (Ohrid) in Bulgaria, delegatagli da Patriarca di Costantinopoli, per la cura spirituale delle comunità greche e albanesi di rito ortodosso, nei primi decenni del sec. XVI. Il primo fu GIACOMO, nominato dall'Arcivescovo Procoro di Achrida nel 1536 ed ebbe giurisdizione sui fedeli della diaspora orientale in tutto l'occidente cattolico. Nel 1548 gli successe PAFNUNZIO, cipriota d'origine. In un documento è chiamato 'Metropolita civitatis sanctissimae Agrigentinarum'.

Egli ottenne nel 1553 dal Papa Giulio III° il consenso per l'esercizio della sua missione. Nel 1566 gli successe TIMOTEO. Nel 1578 seguì ACACIO CASNESIO che fu l'ultimo metropolita orientale di Agrigento (Cfr. Vittorio Peri, I Metropoliti orientali di Agrigento in Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Petrusi, Milano 1982, pag. 278)

GIOVANNI HOROZCO DE COVARRUVIAS (1594-1606). Nominato da Filippo II, fu consacrato Vescovo da Clemente VIII. Introdusse i Gesuiti in Agrigento. Impiantò in città la prima tipografia; protesse letterati e artisti. Restaurò la cattedrale. Nel 1606 fu trasferito a Cadice dove morì nel 1610 (Cfr. DOMENICO DE GREGORIO, G. Horozco de Covarruvias de Leyva Vescovo di Agrigento, Miscellanea Noto, Agrigento 1985).

VINCENZO BONINCONTRO (1607-1622). Teologo del Card. Borghese, poi Paolo V. Favorì lo sviluppo del Seminario, già aperto il 21-2-1607, a cui diede la nuova sede, quella attuale. Celebrò il Sinodo e costruì il monastero S. Vincenzo per le domenicane. Curò l'insegnamento della dottrina cristiana in diocesi, di cui compì la visita.

OTTAVIO RODOLFO (1623-1624). Fiorentino, Vescovo di Ariano dal 1612. Creato Cardinale da Gregorio XV. Morì in Agrigento, sembra di peste, e fu seppellito in cattedrale dove il fratello Nicolò, Generale dei Domenicani, gli eresse un monumento.

FRANCESCO TRAINA (1627-1651). Si interessò particolarmente delle condizioni di vita della città, rovinata dalla peste e dalla carestia. Moltiplicò le opere di beneficenza. Favorì lo sviluppo del Seminario nella cultura e nella pietà. Fece costruire l'urna di S. Gerlando. Tenne il Sinodo diocesano nel 1630. Soffrì molto per le turbolente vicende del suo episcopato.

GIACOMO MUSCA (1326). Venne eletto dopo la morte di Bertoldo, ma morì poco dopo che ottenne la conferma da Giovanni XXII.

FERDINANDO SANCHEZ DE CUELLAR (1653-1657). Uomo di grande virtù, dedito alla preghiera, alla penitenza e alle opere di bene. Nel 1655 celebrò il Sinodo. Morì in fama di santità il 4 gennaio 1657. Gli si attribuirono diversi miracoli.

FRANCESCO GISULFO (1658-1664). Arricchì la Cattedrale di molti oggetti d'oro e d'argento, tra cui il prezioso tabernacolo di argento, e di due organi. Ornò il coro di stucchi. 'Comperò a favore del popolo la gabella della farina di cui trovasti oggi la città tutta esente' (R. Gaglio).

IGNAZIO D'AMICO (1666-1668). Catanese, dal 1662 Vescovo di Patti. Uomo di eroica carità, egli stesso calava ai poveri dai balconi del vescovado biancheria, suppellettili e quanto poteva.

GIOVANNI EVERARDO NIDHARD (1671-1672). Gesuita, nato in Germania a Muhlviertel. Appena eletto Vescovo di Agrigento, subito fu fatto Arcivescovo di Edessa e nel 1672 Cardinale in pectore di Clemente X. Morì nel 1674.

FRANCESCO GIUSEPPE CRESPOS DE ESCOBAR (1672-1674). Spagnolo, Inquisitore di Sicilia. Nel 1672 eletto Vescovo di Agrigento. Morì nel 1674.

FRANCESCO MARIA RINI (1676-1696). Palermitano dei riformati di S. Francesco. Nel 1670 fu eletto Ministro generale dell'Ordine. Nel 1674 fu eletto Vescovo di Siracusa. Traslato in Agrigento nel 1676, restaurò la cattedrale e celebrò il Sinodo diocesano. Fece la visita pastorale.

FRANCESCO RAMIREZ (1697-1715). Uomo singolare per intelligenza, cultura e capacità di governo. Nel 1702 presiedette il Parlamento Siciliano. Celebrò il Sinodo diocesano (1703) e fondò il Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso, annesso al Seminario (1712). Continuò e completò i restauri della cattedrale.

ANSELMO LA PEGNA (1723-1729). Ultimo nostro Vescovo di origine spagnola. Benedettino, nel 1715 fu Vescovo di Crotona. Venne traslato in Agrigento nel 1723. Fece tradurre in siciliano e stampare il Catechismo di S. Roberto Bellarmino. Aiutò molto i poveri.

LORENZO GIOENI E CORDONA (1730-1754). 'Fu uno di quei Vescovi a cui per più ragioni compete il diritto dell'immortalità' (R. Gaglio). Riformò gli studi del Seminario, curò la disciplina del clero, costruì l'istituto che, ancora oggi, porta il suo nome. Pose sotto le regole del Corradini i Collegi di Maria che diffuse in tutta la diocesi. Si occupò anche della costruzione del porto di Porto Empedocle.

ANDREA LUCCHESI PALLI (1755-1768). Anche la figura di questo Vescovo è tra le più luminose della storia agrigentina. Costruì dalle fondamenta il palazzo vescovile e la biblioteca, da lui detta 'Lucchesiana', che volle donare al pubblico. Il popolo gli si affezionò talmente che una sera, al suo rientro in città, lo accompagnò 'con fiaccole accese in mano, in segno di tripudio, conducendosi così in mezzo agli evviva sino al suo albergo' (R. Gaglio).

ANTONIO LANZA (1769-1775). Nativo di Mussomeli, consacrato a Roma nel novembre 1769, giunse ad Agrigento il 29 aprile 1770. Aiutò i poveri in vario modo, anche pagando i loro pegni, al Monte dei Pegni. Fu generoso anche con la città che aiutò a risanare il bilancio dissestato. Accoglieva con uguale dignità i cittadini dei diversi ceti. Protesse i Liguorini che lo assistettero in morte.

ANTONIO COLONNA BRANCIFORTI (1776-1786). Nunzio pontificio a Venezia e a Parigi, nel 1766 fu creato Cardinale. Dopo l'elezione a Vescovo di Agrigento, venne in sede e vi dimorò fino alla morte. È sepolto in Cattedrale.

ANTONIO CAVALERI (1788-1792). Agrigentino, compì gli studi nel nostro Seminario e nel Collegio dei Ss. Agostino e Tommaso. Prima di essere eletto alla Chiesa di Agrigento, fu Vicario dell'Arcivescovo di Palermo e Vescovo titolare di Eraclea. Per la brevità del suo episcopato non riuscì a realizzare il suo progetto di distribuire ai poveri ' dietro pagamento di un censo ' le terre della Mensa Vescovile e piantare un orto botanico per le medicine da regalare ai bisognosi.

SAVERIO GRANATA (1795-1817). Uomo assai dotto, favorì gli studi e la cultura nel Seminario e nella città. Stabilì nella diocesi una specie di gara catechistica con ricchi premi. Lasciò il suo patrimonio per l'Opera della dottrina cristiana e per l'educazione delle giovani povere, erigendo l'istituto intitolato al suo nome.

BALDASSARE LEONE (1818-1820). Palermitano, canonico e ciantro della Cappella Palatina. Morì a Caltanissetta il 22 luglio 1820, durante la visita pastorale.

PIETRO MARIA D'AGOSTINO 1823-1835. Nato a Sciacca nel 1756, fu benedettino nel monastero di S. Nicola a Catania. Da Leone XII, nel 1823, fu nominato Vescovo di Agrigento, dove riaprì il Seminario, restaurò la cattedrale e fondò presso i Padri Liguorini, una casa di esercizi per il clero.

IGNAZIO MONTEMAGNO (1837-1839). Nativo di Caltagirone (1768), era frate conventuale. Nella sua bolla di nomina a Vescovo di Agrigento, Gregorio XVI pose la condizione che la diocesi sarebbe stata smembrata per erigere quella di Caltanissetta. Morì in S. Maria del Bosco, durante la sacra visita.

DOMENICO M. LO JACONO (1844-1860). Già Generale dei Teatini e famoso predicatore, venne consacrato Vescovo di Agrigento il 30 giugno 1844. Riorganizzò la diocesi che durante la sede vacante, nel 1844, era stata smembrata. Compì due volte la visita pastorale. Si interessò per portare ad Agrigento l'acqua di Rakalmari. Fu largo di aiuti ai poveri (Cfr, D. DE GREGORIO, Ottocento Ecclesiastico Agrigentino, Vol. I, Mons. Lo Jacono, Agrigento 1966).

DOMENICO TURANO (1872-1885). Fu un apostolo infaticabile tra la gioventù, i chierici, i sacerdoti e la nobiltà di Palermo. Fu direttore spirituale del B. Giacomo Cusmano, la cui opera 'Il Boccone del Povero' si diffuse poi molto nella diocesi agrigentina. Venne ad Agrigento dopo 12 anni dalla morte dell'ultimo Vescovo. Uomo di profonda spiritualità, cercò con ogni mezzo di restaurare la disciplina ecclesiastica e la vita spirituale della diocesi. Compì la visita pastorale e si dedicò particolarmente alla santificazione del clero.

GAETANO BLANDINI (1885-1898). Continuò e portò al successo il rinnovamento iniziato dal Turano. Costruì il seminario di Favara per assicurare ai seminaristi un luogo di serena villeggiatura. Organizzò le forze cattoliche nell'Opera dei Congressi e diffuse le Casse Rurali e Artigiane.

BARTOLOMEO M. LAGUMINA (1899-1931). Arabista e numismatico insigne, da Vescovo continuò l'opera sociale del Blandini. Fu generoso con il seminario e la cattedrale che riuscì a riportare, in gran parte, all'antica purezza stilistica (Per Blandini e Lagumina cfr. D. DE GREGORIO, Ottocento Ecclesiastico Agrigentino, Vol. III, Agrigento 1984).

GIOVANNI BATTISTA PERUZZO (1932-1963). Giunse in Agrigento dopo una lunga esperienza di attività missionaria. Si preoccupò principalmente del rinnovamento della vita cristiana e perciò le missioni al popolo, i congressi eucaristici e le varie organizzazioni cattoliche ' specialmente l'Azione Cattolica ' trovarono in lui ispirazione, stimolo e slancio apostolico. Moltiplicò le parrocchie e ne costruì molte nelle zone più disagiate. Arricchì la diocesi di nuove famiglie religiose. Compì più volte la visita pastorale.

GIUSEPPE PETRALIA (1963-1980) Nativo di Bisacquino (1906), fu uomo di profonda cultura teologica e letteraria, fine e fecondo scrittore e poeta. Venne eletto Vescovo di Agrigento il 14 ottobre 1963 e consacrato nella cattedrale di Palermo il successivo 3 novembre, festa di S. Liberto, protovescovo agrigentino. Il suo episcopato si svolse nel periodo glorioso del concilio Vaticano II e in quello doloroso del postconcilio, mentre la diocesi veniva funestata da calamità naturali, quali la frana di Agrigento del 1966 e il terremoto del Belice del 1968. Promosse la catechesi e la partecipazione ecclesiale attraverso i consigli pastorali. Fece la visita pastorale e presiedette la prima sessione del sinodo pastorale diocesano del 1979-81. Morì in Palermo il 7 luglio 2000. È sepolto nella cattedrale di Agrigento.

LUIGI BOMMARITO (1980-1988) Nato in Terrasini il 1° giugno 1926, è stato eletto Vescovo titolare di Vannida e Vescovo Ausiliare di Agrigento il 18 marzo 1976 e consacrato il successivo 1° giugno nel Duomo di Monreale. Nominato Vescovo di Agrigento con bolla pontificia del 2 maggio 1980, è stato trasferito all'arcivescovato di Catania in data 1° giugno 1988. Si è adoperato per tradurre nella vita dei fedeli e delle comunità ecclesiali le istanze teologiche e spirituali e i decreti del concilio Vaticano II. Ha continuato e portato a compimento il sinodo pastorale diocesano, facendone scaturire un programma di azione apostolica a lunga scadenza per tutta la diocesi.

Ha favorito le vocazioni ecclesiastiche e riportato nel seminario diocesano lo studio della teologia.

CARMELO FERRARO (1988-2008) Nato a S. Croce Camerina, una cittadina a pochi chilometri dal mare della Sicilia Sud Orientale, il 12 settembre 1932, è stato ordinato sacerdote a Siracusa il 3 luglio 1955 da S.E. Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo. Sacerdote novello fu vicario cooperatore della cattedrale di Siracusa. Successivamente, da Mons. Francesco Pennisi, fu inviato a Roma dove conseguì la licenza in Teologia. rientrato a Ragusa, venne consegnato alla parrocchia di S. Giorgio a Ragusa Ibla ove esercitò il ministero per ben cinque anni. Insegnò Filosofia e Teologia nel Seminario Vescovile di Ragusa dal 1957 al 1962. nel periodo «ragusano», Mons. Pennisi gli affidò l'incarico di Direttore Diocesano dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche; fu un periodo di grande fermento di iniziative per le vocazioni. Fu anche membro della Commissione Catechistica Diocesana. nel 1962 venne eletto Arciprete della Chiesa Madre di Vittoria (Rg.) dove rimase per sedici anni, influenzando enormemente sulla vita religiosa non solo della parrocchia ma di tutta la città. Per arrivare a tutti, anche agli ultimi, organizzò la parrocchia secondo le indicazioni del Movimento FAC Fu anche membro della Commissione Catechistica Diocesana.

Nel 1962 venne eletto Arciprete della Chiesa Madre di Vittoria (Rg.) dove rimase per sedici anni, influenzando enormemente sulla vita religiosa non solo della parrocchia ma di tutta la città. Per arrivare a tutti, anche agli ultimi, organizzò la parrocchia secondo le indicazioni del Movimento FAC.

FRANCESCO MONTENEGRO (2008) nato a Messina il 22 maggio 1946. Ha compiuto gli studi ginnasiali, liceali e quelli filosofici e teologici nel Seminario Arcivescovile "S. Pio X" di Messina. Ha ricevuto l'ordinazione presbiterale l'8 agosto 1969 con incardinazione nell'arcidiocesi di Messina. Ha frequentato i corsi di Teologia Pastorale presso l'Ignatianum di Messina; dal 1969 al 1971 ha esercitato il ministero sacerdotale in una zona periferica della città; dal 1971 al 1978 è stato Segretario particolare, successivamente, degli Arcivescovi Mons. Francesco Fasola, di b.m., e Mons. Ignazio Cannavò. È stato negli anni 1978-1987 Parroco della Parrocchia di S. Clemente in Messina; dal 1988 è stato Direttore della Caritas diocesana, Delegato Regionale della Caritas e rappresentante regionale alla Caritas nazionale. Ha pure ricoperto i seguenti incarichi: Insegnante di Religione, Assistente diocesano del Centro Sportivo Italiano, Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera, Mansionario del Capitolo dell'Archimandritato, Rettore della Chiesa-Santuario di S. Rita e Padre Spirituale del Seminario Minore.

È stato Membro del Consiglio Presbiterale. Dal 1997 al 2000 è stato Pro-Vicario Generale dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e dal 1998 Canonico del Capitolo Protometropolitano della Cattedrale di Messina. Eletto alla Chiesa titolare di Aurusuliana e nominato Ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela il 18 marzo 2000, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 29 aprile dello stesso anno. È Presidente della Commissione Episcopale della CEI per il servizio della carità e la salute; Presidente della Caritas Italiana; Presidente della Consulta Nazionale per la pastorale della sanità; Presidente della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali. Il 14 febbraio 2015 fu nominato Cardinale da parte del Santo Padre Francesco.



Cattedrale di Agrigento

